

Mauro Panichella

LIGHT, FLOW, THRESHOLD/The Project



Unimediamodern Contemporary Art

La luce, il fluire del tempo, il contatto personalissimo del corpo in eterna trasformazione con la realtà. Le costanti che caratterizzano l'esistenza: dal primo vagito all'ultimo respiro. Ogni scatto fotografico che riprende un movimento o un'espressione è testimonianza unica e irripetibile di un momento che non tornerà più.

La vita diventa processo creativo da personalizzare e la luce investe tutto questo; una luce senza la quale nulla esisterebbe e niente sarebbe investigabile, riconoscibile. Abbandonarsi al flusso del tempo, al suo eterno passare oltre i corpi e i piccoli drammi personali, diventa sempre più difficile. Invecchiare e rincorrere una modernità che sorpassa sempre di più i tempi biologici, richiede un processo inconsapevole di scrematura di stimoli del reale per considerare soltanto ciò che serve a noi stessi, ciò che fa sopravvivere e ci rende individui.

Ed è proprio il processo, il non fermarsi mai dello scanner di Mauro Panichella, il suo monotono ronzio a proporre la sensazione di moto perpetuo, di ricambio, del naturale susseguirsi della vita sulla terra, provando a fermare l'immagine per indagarne i dettagli e le sue impercettibili variabili.

Nell'installazione di Mauro Panichella, esposta in Sala Dogana si apprezza proprio questo: un tentativo formalmente ineccepibile di investigazione di una parte di realtà organica, che ha vissuto su questa terra, ne ha assaggiato il sapore, ne ha subito il naturale mutamento, mentre il tempo scorre inesorabile e incurante, sia per creatura più insignificante, sia per la più feroce. In Sala Dogana si trova il "tempio", il tabernacolo della ricerca dell'artista, una sorta di fuoco sacro nel quale arde il legno profumato della

sperimentazione per mezzo dello scanner: esso riporta alla vita l'animale marino, dotandolo di pulsazioni e vibrazioni vitali. Galleggiare assume un nuovo significato: osservare il moto perpetuo dell'acqua, che percepisce ogni sussulto della terra e lo amplifica in anelli ed onde irregolari. Il moto continua, rallenta e provoca reazioni inattese al quale ogni organismo cede inevitabilmente, improvvisandosi danzatore talentuoso.

Una reazione a catena, dunque. Una sorta di compendio del nostro quotidiano, che nonostante gli avanzati strumenti della modernità, è sottomesso agli eventi dalla potenza e dalla furia inspettata. Nonostante questo, il flusso non si ferma, dall'inizio del tempo il "panta rei" appartiene a ognuno, alla percezione di perdere o rincorrere qualcosa.

In UnimediaModern sono esposti i progetti dell'artista, che all'idea, all'intuizione, accosta un'attenta analisi dei materiali, dei mezzi, delle prerogative, degli ambienti. Come in preziosi reliquiari, Mauro Panichella espone i suoi progetti, che alla tecnica aggiungono una distaccata artisticità che si scosta dall'idea, ma diventa studio e ispirazione in fieri.

Il bianco e nero, i tratti marcati e sicuri, abbozzati, senza tempo, come la "relentless", l'inesorabilità della vita, del flusso che sovrasta forte e potente, da cui siamo terrorizzati e inspiegabilmente attratti, sono testimonianze di grande interesse alla comprensione e all'apprezzamento del lavoro di un artista che unisce "eros" e "thanatos" in un intrigante gioco di luce e di ronzii senza tempo.

Grazia Previati